

**Martelli-Bolognini.** La strettezza del tempo e tutto ciò che hanno già detto altri colleghi mi dispensano dal fare un discorso. Io parlo in generale poco, ma parlo praticamente, e dirò che mi associo a molte delle osservazioni che sono state fatte su questo disegno di legge. Farò poi brevi osservazioni per confermare anch'io che esso male corrisponde al bisogno che noi abbiamo.

Noi abbiamo bisogno di due cose, della direzione dei lavori agricoli, di quella direzione retta normale, razionale adatta alle singole località, ed alle singole circostanze, ed abbiamo bisogno dell'esecuzione di codesti lavori.

La direzione porta appunto all'idea di avere degli agronomi, e qui mi unisco all'onorevole Sorrentino nel dire che le nostre scuole non ci danno degli agronomi.

L'applicazione mi porta ad avere dei buoni coloni. È vero che in mezzo a questi, od almeno anche colla prima categoria si potrebbero ottenere i fattori e sotto-fattori inquantochè anche essi sono destinati a dirigere i lavori agricoli; ma, signori, se noi ci occupiamo a fare una legge per la quale soltanto si debba avere dei fattori, se cominciamo a stabilire in massima che ogni provincia debba avere la scuola agraria per fare dei fattori, io domando: che ne faremo di questi fattori?

Quando avremo 69 scuole, quante sono le provincie, ed ammettiamo che in media ogni anno, voglio dir poco, si licenzino cinque alunni per scuola, avremo 5 per 69 che fanno 345, così ogni anno metteremo sulla piazza 345 fattori a disposizione di chi? (*ilarità*) Di chi non ne ha bisogno, di chi non se ne vale. Questa cosa noi faremo, e così avremo migliorato l'agricoltura? Avremo speso una somma forte di danaro; ma a chi gioverà? A nessuno, ed il nostro colono seguirà a fare come faceva il suo nonno.

Ora, io vorrei che si pensasse a quest'agricoltura pratica; che si restringesse più che fosse possibile, che si cominciasse anche dal poco. Un corso breve, breve, il più breve che sia possibile, perchè il contadino possa mandarvi i suoi giovanetti, a imparare come si fa a potare la vite, come si educa l'olivo, dove ci sono gli ulivi, dove ci sono le viti.

Che m'importa che il contadino conosca la geodesia, la fisica, la geografia e tante altre belle cose? Per un fattore capisco che questo potrà essere utile e necessario, ed avrete le scuole per questo scopo. Ma quello che è necessarissimo per noi, è di generalizzare più che sia possibile l'istruzione pratica, di istituire delle scuole elementarissime di agricoltura, perchè il contadino sappia come ra-

zionalmente si pianta, come si fanno tutte le altre faccende rurali; e si mutino le norme che teneva il nonno. Questo è quello che desidero, e che vorrei vedere nelle scuole pratiche d'agricoltura; ed allora avremo veramente dei vantaggi pratici e dei benefici immensi; e credo che le spese che si facessero sarebbero molto giustificate, e messe veramente a frutto.

Col presente disegno di legge, io dubito francamente che si sia alle solite; e che, come diceva l'onorevole Sorrentino, si faccia qualche cosa a caso tanto per dire d'aver fatto; ma che non si rechi nessun vantaggio reale all'agricoltura. Non aggiungo altro. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

**Miniscalchi.** Sarò brevissimo, non avendo che una sola raccomandazione da fare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio. In questo disegno di legge, il relatore accenna ai principali vantaggi che da essa possono derivare. Queste scuole insegneranno, egli dice, a riconoscere e determinare quali terreni sono alle diverse colture più confacenti, ed è questo il risultato che noi abbiamo bisogno di raggiungere, per migliorare le condizioni delle nostre produzioni agricole. Consiglia, molto saggiamente, la coltura dei prati, incoraggia i coltivatori di risaie, ora spaventati dalla concorrenza americana, parla dei caseifici e delle scuole enologiche.

Trovo però in questo disegno di legge una grande lacuna, e non vedo accennato questo difetto neppure nella dotta relazione dell'egregio mio amico Lucca. Intendo parlare della piscicoltura che è del tutto dimenticata, e che in questa legge deve avere il suo posto. Noi abbiamo molti laghi e valli, parlo specialmente di quelle vicine al mare.

Il lago di Garda da qualche anno è così povero di pesci, che tutta quella enorme massa di pescatori si trovano in una condizione veramente miserabile, e merita l'attenzione del Governo, e credo che l'onorevole ministro farà cosa saggia se ne farà studiare le cause. Per scongiurare questo inconveniente si è istituita, per lodevole iniziativa del benemerito presidente del Comizio agrario di Bardolino, il marchese Gianfilippi, una scuola di piscicoltura. Questo stabilimento fa nascere artificialmente i pesci, e li semina nel lago a tempo opportuno.

La scarsità del pesce nel lago di Garda non credo che sia prodotta dalla pesca ordinaria, ma bensì dalla pesca che si fa in alcune località, ed in alcuni mesi dell'anno,